

## E la dignità?

### Nelle fabbriche lasciano a casa un precario su 3

■ Le imprese manifatturiere si apprestano a chiudere quasi un contratto a tempo determinato su tre. Ad annunciare l'imminente ondata di espulsioni per i precari che il ministro del Lavoro Luigi Di Maio si prefiggeva di tutelare, è Federmeccanica. «Con riferimento al Decreto dignità, il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere», recita una nota diffusa ieri dalla federazione dell'industria metalmeccanica assieme alla indagine congiunturale.

A quantificare le espulsioni è **Assolavoro**, una delle associazioni di categoria delle agenzie private, secondo la quale sono circa 53mila le persone che a partire dal primo gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro attraverso

le agenzie perché avranno raggiunto il tetto dei 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. Il nuovo limite introdotto, guardacaso, dal Decreto dignità. Secondo **Assolavoro** si tratta di una «stima prudenziale» e «approssimata per difetto». Il dato si basa su una proiezione che coinvolge le agenzie del lavoro associate (circa l'85% del mercato).

Un contributo decisivo per accelerare la stretta sul lavoro a tempo determinato arriva pure dalla norma, introdotta sempre da Di Maio, che fa rientrare i lavoratori somministrati inviati in azienda dalle agenzie, nel computo dei dipendenti a termine. Ora la somma degli uni e degli altri non può più superare il 30% dell'organico.

**R.E.**

